



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO

# il Sassolino

n. 23  
10 giugno  
2023



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella  
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 11 • SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

(vigilia) h 17:30 def. Luigi Istria  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Deut 8,2-3.14b-16a ■ 1 Cor 10,16-17 ■ Gv 6,51-58

lun 12 h 18:30 def. Maria Zanone (messa di 30<sup>a</sup>) | def. Clara, Giancarlo, Pierangelo  
| def. fam. Rimediotti | def. Giuseppe Diémoz | def. Filippo | def. fam.  
Guerritore e Di Val

mar 13 h 18:30 def. Giuseppina Bozon (messa di 30<sup>a</sup>) | def. Luigi Ronco (15<sup>o</sup> ann.) |  
int. personale (NB) | def. Agnese Giuliano

mer 14 \_\_\_\_\_

gio 15 \_\_\_\_\_ v. «Agenda Settimanale della Comunità»

ven 16 h 18:30 def. Ermanno Negrinelli (messa di 30<sup>a</sup>) | def. Gaetano | def. Anto-  
nietta, Ettore, Luisa, Osvaldo

sab 17 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 18 • UNDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale

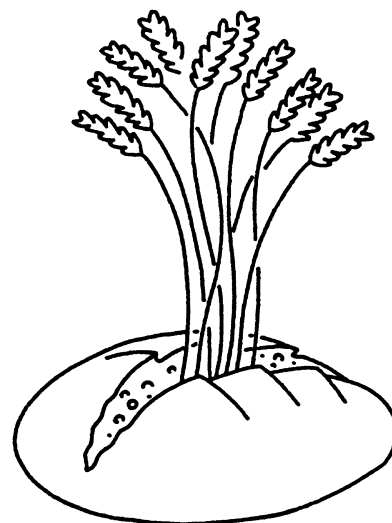


LITURGIA DELLA PAROLA

Es 19,2-6a ■ Rom 5,6-11 ■ Mt 9,36 - 10,8

lo sono il pane vivo, disceso dal cielo.  
Se uno mangia di questo pane vivrà in  
eterno e il pane che io darò è la mia  
carne per la vita del mondo.

(Gv 6,51)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia  
domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle  
tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la  
Parola di Dio ascoltata).

*Dio fedele, che nutri il tuo popolo con a-  
more di Padre, saziaci alla mensa della  
Parola e del Corpo e Sangue di Cristo,  
perché nella comunione con te e con i fra-  
telli camminiamo verso il convito del tuo  
regno.*



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 11 ■ Cattedrale, h 18:00 / Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, a cui  
seguirà la processione eucaristica fino alla chiesa di Sant'Orso. Nelle altre chie-  
se di Aosta non si celebrano le messe della domenica sera.

gio 15 ■ Cattedrale, h 18:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo nella memoria di san  
Bernardo di Aosta. Nel 1923 papa Pio XI (Achille Ratti, che prima del pontificato  
fu abile alpinista) scelse san Bernardo come patrono degli alpinisti, degli abitanti  
e viaggiatori delle Alpi. Questo centenario si salda simbolicamente con il millena-  
rio della nascita e il nono centenario della canonizzazione da parte del vescovo  
di Novara. Queste due date non sono storicamente attestate, ma sono comun-  
que approssimativamente vicine al 1023 e al 1123. L'eucaristia sarà preceduta,  
iniziando alle h 17:30 nel giardino del vescovado, dalla sfilata delle Guide alpine  
e dei Maestri di sci. Alle h 19:00, inaugurazione della mostra dedicata a san Ber-  
nardo, in cattedrale.

DOM 18 ■ Cattedrale, h 10:30 / Eucaristia nella Festa patronale (anticipata, dal 24  
giugno, a causa dell'Estate Ragazzi) e Festa degli anniversari di Matrimonio.



## Altre Notizie

■ **ERRATA - CORRIGE.** Sul *Sassolino*  
della scorsa settimana, nel box delle  
«Celebrazioni Eucaristiche», il sabato 10  
giugno era seguito dalla domenica 14 giu-  
gno!

■ Nel mese di giugno, recita comunitaria  
della Corona nella cappella della Consola-  
ta, alle h 20:30.

■ La distribuzione dei pasti a "Tavola Ami-  
ca" (Via Gorret) è affidata al volontariato.  
Alle parrocchie della città è assegnata la  
seconda domenica del mese. Il servizio  
(consistente nel distribuire i pasti, già por-  
zionati, agli utenti) comincia alle h 10:30 e  
termina alle h 13:00 o poco dopo. Chi pen-



## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
la scorsa settimana, in questi «Appunti e Noterelle», accennavo alla diffusa ignoranza religiosa ancora presente anche tra i cristiani fedeli e assidui alla celebrazione eucaristica. Ne consegue così che a volte anche le Sacre Scritture possono risultare non del tutto comprensibili.

Ho pensato allora, questa settimana, di dare qualche delucidazione su una parola — anzi: un nome proprio — molto comune nelle Scritture, ma che, quando compare, può dare adito a pregiudizi che possono offuscare la comprensione di quello che si legge. Il nome a cui mi riferisco è «Giuda».

Apparentemente non c'è alcun problema, perché tutti, ma proprio tutti, anche coloro che sono lontani dalla Chiesa, sanno che questo è il nome di colui che tradì Gesù. È dunque un nome che ha in sé un significato negativo, al punto che l'espressione «essere un Giuda» significa «essere un traditore»; e non di rado, nel linguaggio popolare, il nome «Giuda», preceduto dal sinonimo della parola «maiale», è usato come esclamazione imprecatoria!

Da un calcolo approssimato per difetto che ho fatto, questo nome proprio ricorre più di mille volte nei testi della Prima Alleanza, quindi è estremamente probabile incontrarlo nella lettura personale della Bibbia o nell'ascolto durante le celebrazioni eucaristiche. Quindi, dato che è assolutamente «automatico» associare a questo nome l'immagine del traditore di Gesù, si rimane a dir poco perplessi leggendo versetti come i seguenti:

«La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita» (Is 5,7);

«Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso» (Sal 69,36);

«Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore» (Sal 97,8);

«Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio» (Sal 114,2).

E potremmo continuare con centinaia e centinaia di altri esempi. Proviamo allora a chiarirci le idee.

Giuda è il nome del quarto figlio di Giacobbe (detto anche Israele): «I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Neftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser» (Gen 35,22-26). Da questi figli ebbero origine, secondo la tradizione biblica, le dodici tribù d'Israele, che portavano ciascuna il nome del capostipite.

Sottolineo che la storia a cui faccio ri-

ferimento è la storiografia biblica, la quale, scritta a posteriori, vuole dimostrare l'unità generazionale del popolo ebraico, facendolo discendere dall'unico ceppo che è Giacobbe. Le ricerche della storiografia moderna sono arrivate a conclusioni più complesse, che non affronto in questo contesto, lasciando ai più curiosi la voglia di indagare.

Questa famiglia patriarcale di Giacobbe, formata, sempre secondo la Bibbia, da settanta persone, emigrò in Egitto, dove «i figli d'Israele [= Giacobbe] proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno» (Es 1,7). Cacciato dall'Egitto, questo popolo, sotto la guida di Mosè, tornò nella terra degli antichi padri e il territorio della Palestina venne diviso in porzioni, ciascuna assegnata ad una delle tribù. Tra queste, la più importante fu proprio la tribù di Giuda, che si stabilì in un territorio molto ampio, nella zona meridionale della Palestina.

Intorno al 1000 a.C., le diverse tribù, unite dalla fedeltà all'unico Dio, decisero di rendersi più forti, passando da un regime di autogoverno democratico ad un regime monarchico. Il primo re fu Saul, della tribù di Beniamino. Ma a lui succedette Davide, della tribù di Giuda, e poi il figlio di questi, Salomone.

Ma dopo Salomone, la coesione delle tribù d'Israele venne meno. La tensione tra le popolazioni a nord della Palestina e quelle a sud (praticamente la tribù di Giuda) crebbe al punto che nel 930 a.C. avvenne lo scisma, con due regni e due re: il Regno del Nord o Regno di Israele, e il Regno del Sud o Regno di Giuda. Il Regno del Nord sussistette fino al 722 a.C., quando soccombette all'invasione assira; il Regno del Sud venne meno nel 586 a.C., con l'invasione babilonese.

La divisione in due regni ebbe effetti anche nella religione. Il Regno del Sud o Regno di Giuda rimase fedele al monoteismo; il Regno del Nord o Regno di Israele subì l'influsso delle religioni cananee. Secoli dopo, come ci testimoniano i vangeli, ancora si parlava con disprezzo della «Galilea delle genti», la regione del nord, «inquinata» dalla presenza e dalla mescolanza con altri popoli e altre religioni. E Gesù veniva proprio di lì!

Solo per completezza, concludo questo sintetico excursus storico ricordando che nel 332 a.C., con la conquista della Palestina da parte di Alessandro Magno, iniziò l'epoca ellenistica; a cui seguì la dominazione romana a partire dal 63 a.C., quando Pompeo occupò Gerusalemme. E siamo così arrivati all'epoca di Gesù.

Torniamo ora al punto da cui siamo partiti: il nome «Giuda». Proprio la perma-

sa di poter dare una mano, può segnalare la propria disponibilità telefonando a Maurizio Distasi 339 492 47 24 (anche per chiedere informazioni senz'impegno).

nenza della discendenza davidica sul Regno del Sud o Regno di Giuda e la fedeltà al monoteismo incentrato sul tempio di Gerusalemme, ha fatto sì che «ebraismo» e «giudaismo» siano sinonimi (così come i corrispondenti «ebreo» e «giudeo»). Anche in altre lingue europee troviamo parole che hanno la radice latina «iudæus»: il francese juit; l'inglese jew; il tedesco jude; lo spagnolo judío.

Acquistano così il loro giusto significato i versetti biblici riportati più sopra, a mo' di esempio: in essi la parola «Giuda» non ha alcun collegamento con l'apostolo, ma si riferisce alla tribù omonima e/o al territorio da essa occupato. E comprendiamo anche «Giuda» era un nome nobile e importante, e che i genitori ebrei lo davano volentieri ai loro figli, collegandosi così all'antica fedeltà a Dio. E questo nome era così diffuso, che nel gruppo di solo dodici uomini che Gesù scelse come collaboratori, ben due si chiamavano Giuda (stando alle versioni di Luca e Giovanni; invece Marco e Matteo il Giuda non traditore lo indicano con il soprannome di Taddeo). E troviamo altre individui con questo nome negli Atti degli Apostoli:

«Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero» (At 5,37);

«E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando»» (At 9,11);

«Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli» (At 15,22).

Giungendo alla conclusione, è chiaro che, essendo stato «Giuda» anche il nome del traditore di Gesù, questo fatto non ha giovato alla fama di questo appellativo, al punto da influire anche sul culto di san Giuda Taddeo, festeggiato, un po' sottotono — poverino —, il 28 ottobre, provando quasi disagio a mettere quel «san» davanti ad un nome così disprezzato. E chissà che sorpresa quando scopriremo che forse anche Giuda Iscariota, sì, proprio lui, è in paradiiso con l'aureola (\*)!

Carmelo

(\*) On line è reperibile la famosissima omelia che d. Primo Mazzolari pronunciò il 3 aprile, Giovedì Santo, del 1958: «Giuda nostro fratello» e che papa Francesco ha citato più volte.

